



CERVELLI IN FUGA

«**M**i farebbe solo piacere tornare a Como e magari collaborare nuovamente con il Politecnico, ma...». Ma, per ora, Daniele Bigi (nella foto a sinistra) ritornerà sul Lario a Natale soltanto per trovare i genitori e gli amici, perché, spiega, «l'industria degli effetti speciali, in particolare in computer grafica 3D, in Italia è quasi inesistente». Così a lui, dopo che il Politecnico lo ha laureato a pieni voti e Mondadori gli ha pubblicato la tesi sull'animazione a tre dimensioni, non è rimasta altra scelta che fare le valigie e andare ad alimentare la "fuga di cervelli". A 30 anni è di recente finito su «Ciak» per avere illuminato la criniera del leone nell'attesissimo film Disney «Le cronache di Narnia: il principe Caspian».

Da qualche tempo lavora a Londra, Daniele, negli studi della Framestore.

Ma di strada ne ha fatta tanta, sia in senso letterale che professionale, a partire dalle elementari di Brunate, dove qualche maestra ancora se lo ricorda. Mentre le basi della sua carriera creativa ha cominciato a metterle al liceo artistico del centro studi Casnati. Dopo la laurea al Politecnico, e una breve esperienza lavorativa a Roma, la professione lo ha presto portato in giro per il mondo. Prima a Bangalore, in India, poi a Berlino. Dopo un passaggio oltreoceano, al Phantom Studio di Atlanta dove ha lavorato al film di animazione 3D «Delgo», è approdato in Inghilterra. In un primo tempo a Bristol, sede della Aardman, quelli di «Galline in fuga» e «Giù per il tubo», quindi nella capitale.

Non è un caso isolato, quello di Bigi. La schiera dei "cervelli in fuga" comaschi comprende giovani scienziati, umanisti ed economisti. Tra questi ultimi spicca Stefano Della Vigna, già indicato nel 2006 dal «Corriere economia» tra i possibili eredi del premio Nobel Franco Modigliani. Classe 1973, è partito dal liceo classico «Volta» di Como, dove si diplomò con il massimo dei voti, quindi è passato per la Bocconi (laurea) e Harvard (master e dottorato), per approdare all'Università della California, che attualmente lo vede "associate professor" di Economia. Proprio come la moglie Ulrike Malmendier, tedesca, conosciuta durante il dottorato ad Harvard. La coppia non esclude di tornare in Italia. «Nei nostri piani - dice Stefano - c'è il pensiero, a lungo termine, di vivere in Germania o, comunque, in Europa, ma non sappiamo quando e dove. Anche in Italia ci sono dei posti che hanno un alto profilo di ricerca: la Bocconi e l'Istituto universitario europeo di Fiesole».

Una scelta di carriera, quella che ha portato Stefano Della Vigna lontano da Como, ma anche di stile, visto che avrebbe potuto avere vita facile sotto l'ala protettrice del papà Pierluigi, fondatore del polo lariano del Politecnico.

La stessa scelta ha fatto Fabio Casati: papà Giulio è anche il padre dell'ateneo comasco, oltre che

uno scienziato di fama mondiale, ma lui ha preferito andare ad insegnare alla facoltà di scienze dell'Università di Trento. Scelta nobile e rara quella di Della Vigna e Casati junior, in un Paese che si distingue anche per l'alto numero di "rettori con famiglia", come ha titolato il «Corriere della sera» pubblicando l'elenco di quelli che hanno sistemato il figlio nella propria università (compreso il rettore dell'Insubria Renzo Dionigi).

Anche il fronte umanistico registra qualche "cervello in fuga". Carla Di Martino, filosofa di 32 anni diplomata al liceo classico «Volta» e laureata alla Normale di Pisa, fa ricerca all'Ecole des hautes études di Parigi, dopo aver conseguito un dottorato in filosofia medievale e un altro in scienze religiose. Marco Antonsich, 40 anni, è ricercatore al dipartimento di Geografia e Scienze ambientali dell'Università di Birmingham e non ha difficoltà ad ammettere che a farlo scappare dall'Italia sono state «l'assenza di posti» e le «logiche baronali».

Eppure ricerca di alto livello si fa anche sul Lario, in particolare al Politecnico e al dipartimento di Scienze fisiche e matematiche dell'Insubria, che quest'anno si è aggiudicato due premi «Fermi» (il «Nobel italiano») con professori di lungo corso come Giulio Casati e Luigi Lugiatto. Occhio, però, a non perdere di vista i giovani, possibili eredi di Alessandro Volta: al Max Planck Institute di Monaco di Baviera si sta mettendo in evidenza un comasco appena ventenne, che dopo essersi diplomato con un anno di anticipo al liceo «Giovio», si è laureato a tempo di record alla scuola Galileiana di Padova.

Il suo nome è Alessandro Sfondrini. Anche lui a Natale rientrerà sul Lario per trascorre le feste con papà Vittorio, mamma Daniela e i due fratelli maggiori. Chissà, vista la tradizione che Como vanta almeno nel campo della fisica, che non possa in futuro tornare da "profeta in patria".

Claudio Ruggeri



Carla Di Martino



Stefano Della Vigna



Alessandro Sfondrini